ANNE-GAËLLE LETERRIER-GAGLIANO, *La satire de Jean le Blanc*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/22486>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22486

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2020

Paginazione: 163

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «ANNE-GAËLLE LETERRIER-GAGLIANO, *La satire de Jean le Blanc*», *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 avril 2020, consultato il 03 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22486> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22486>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 août 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ANNE-GAËLLE LETERRIER-GAGLIANO, *La satire de Jean le Blanc*

Filippo Fassina

NOTIZIA

ANNE-GAËLLE LETERRIER-GAGLIANO, *La satire de Jean le Blanc*, "Le Verger", bouquet XV (juin 2019), en ligne (<http://cornucopia16.com/blog/2019/07/02/anne-gaëlle-leterrier-gagliano-la-satire-de-jean-le-blanc/>), 11 pp.

- 1 Il termine «Jean le Blanc», all'interno della letteratura pamphletaria protestante della seconda metà del Cinquecento, serve a indicare l'ostia nel momento in cui, secondo la teologia cattolica, muta la propria natura passando da semplice pezzo di pane al corpo di Cristo. Dal momento che i Protestanti vedono nell'eucaristia una semplice commemorazione dell'ultima cena, nella letteratura satirica anti-cattolica la Messa e l'ostia diventano uno dei bersagli principali, in particolare in una serie di testi, qui presentati, nei quali l'ostia riceve l'appellativo di Jean le Blanc e prende la parola: si tratta di due opere di Montaiglon, *La Légende véritable de Jean le Blanc* e *Le Passe-temps de Jean le Blanc*. Anche i sacerdoti che celebrano il rito sono oggetto di una aspra critica, in quanto parlano in latino e a voce bassa per nascondere la verità e cioè che l'ostia non è altro che un prodotto dell'uomo e quindi impuro. Di conseguenza, la Messa è vista come uno spettacolo che ha come protagonista proprio Jean le Blanc. La personificazione dell'ostia, oltre a essere uno strumento di creazione dell'effetto comico/satirico, ha anche la finalità di demolire il concetto teologico di transustanziazione: le parole di Jean stesso ripercorrono infatti tutte le sue fatiche a partire dalla nascita come grano, fino alla panificazione, alla consacrazione, alla chiusura nel tabernacolo e, infine, all'ingestione da parte dei fedeli. Il tutto sottolinea la pura corporeità di questo processo che non ha nulla di divino, ma è sottoposto a tutte le impurità della natura. La caricatura del prete, ubriaco e avido di cibo, è un ulteriore segno di quanto l'ostia non abbia nulla di soprannaturale. A livello stilistico, l'A. sottolinea come questi testi risentano dello stile biblico mescolato a quello ronsardiano e pertanto siano indirizzati

non solo a un pubblico di persone semplici, ma anche di letterati ed eruditi che ne comprendano l'intertestualità. Il personaggio di Jean le Blanc ha avuto un certo successo, tanto che altri autori lo hanno ripreso all'interno dei loro poemi satirici. Viene dunque dimostrato, in questo lavoro, come i *pamphletaires* protestanti utilizzino numerosi strumenti retorici per demolire l'importanza dell'eucaristia, che è un pilastro della fede cattolica, favorendo una sorta di conversione al protestantesimo attraverso lo strumento della comicità e della satira.